

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'elezione europea in Italia

Il Movimento federalista europeo, d'accordo con il Consiglio italiano del Movimento europeo ed i suoi associati, in primo luogo l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, ha invitato i cittadini, nell'ormai lontano 1969, a sottoscrivere una proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo. I cittadini non sono stati informati a questo riguardo. Non sanno che cosa abbia fatto, o non fatto, il Parlamento italiano, né quali siano state le ripercussioni europee di questa iniziativa. Vorrei esporre quanto sanno, o pensano, i federalisti su questi due punti.

1. *L'azione del Parlamento italiano.* La proposta di legge, firmata da 65.000 cittadini, è stata presentata l'11 giugno 1969 al Senato da una delegazione guidata dal Presidente del Cime professor Petrilli. Si espressero a favore della proposta di legge i senatori Caron, Cifarelli e Pieraccini per i partiti allora al governo, il sen. Bergamasco per il Pli, il sen. Parri per la Sinistra indipendente e l'on. Emilio Colombo a nome del governo. Il sen. Fabbrini del Pci dichiarò che il suo gruppo si riservava di esprimere un giudizio dopo aver esaminato il contenuto della proposta. Il Presidente del Senato, on. Fanfani, concluse osservando che gli interventi degli oratori dimostravano che i 65.000 cittadini che avevano inviato al Senato la loro proposta non si erano sbagliati, e auspicò una rapida approvazione del disegno di legge.

Questa approvazione non c'è ancora stata. Ma bisogna tener presente che, dopo aver approvato il principio, si trattava di studiare le modalità della elezione, e di trovare un accordo tra i partiti a questo riguardo. È un problema effettivamente difficile. Tutte le elezioni, anche quelle amministrative, acquistano in Italia un rilievo politico nazionale, e rafforzano o indeboliscono il governo. Ma il risultato di un'elezione non dipende solo dagli

orientamenti degli elettori, dipende anche dalle modalità del voto.

In concreto, si trattava di trovare una formula elettorale tale da non danneggiare, né avvantaggiare, rispetto alle elezioni normali, alcun partito e i suoi elettori. Questo punto va chiarito. Quando l'Europa avrà un governo, ciascun partito dovrà stabilire la sua politica europea, per permettere agli elettori di decidere a quale partito, o gruppo di partiti, spetti il compito del governo e quello della opposizione. Ma fino a che si tratta di costruire l'Europa, ossia di procedere verso la formazione di un sistema europeo di governo, i partiti dovrebbero essere, come in parte sono, uniti rispetto a questo compito. Lo stesso Pci, nella misura in cui ha preso posizione a favore dell'elezione generale europea, ha cominciato a riconoscere questa necessità. L'unità dei partiti non esclude, anzi richiede, la partecipazione popolare e quindi l'elezione europea. Ma anche a questo riguardo vale la stessa osservazione: si tratta del popolo unito nella sua volontà di costruire l'Europa, e non ancora diviso su ciò che non può ancora dividerlo, il modo di governarla.

Va a merito del Senato, e di coloro che nell'ambito dei partiti hanno studiato seriamente questo problema, di aver trovato la formula elettorale giusta per un'elezione europea in Italia: collegio unico nazionale (necessario per assicurare la proporzionalità essendo solo 36 i deputati da eleggere), abbinamento con altre elezioni (per evitare l'astensionismo, ed anche per non gravare sulle finanze dello Stato) e liste bloccate, non avendo senso l'espressione di preferenze in un collegio così vasto. Su questa base, grazie al fatto che le proposte di legge di iniziativa popolare non decadono con la fine della legislatura, il lavoro è ripreso. I partiti aderenti al Cime si sono impegnati ad arrivare in un paio di mesi ad una conclusione che consenta un rapido esame sia al Senato che alla Camera.

2. *Ripercussioni europee dell'iniziativa popolare in Italia.* È necessaria una premessa. L'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo è prevista dai Trattati di Roma. Gli artefici del Mercato comune avevano compreso che l'integrazione poteva cominciare con orientamenti stabiliti in anticipo e con organi europei deboli (senza base elettorale europea), ma che non avrebbe potuto essere portata a compimento senza affrontare scelte gravi, e quindi senza l'unica forza di cui si disponga veramente in democrazia: il consenso popolare.

Per giungere tempestivamente all'elezione generale europea, con i Trattati si attribuì allo stesso Parlamento europeo il compito di elaborare un progetto per l'elezione dei suoi membri a suffragio universale diretto, ed al Consiglio dei ministri della Comunità quello di prendere la decisione con deliberazione unanime. Il Parlamento europeo si mise subito all'opera, e presentò un progetto nel 1960. Sono passati ormai dodici anni, e il Consiglio dei ministri, in dispregio delle disposizioni dei Trattati, non ha preso alcuna decisione.

A causa di ciò, si fece subito strada, nei parlamenti nazionali di tutti i paesi della Comunità, l'idea di elezioni europee nel proprio paese allo scopo di mettere di fronte alle loro responsabilità i governi che sono disposti ad attuare tutte le prescrizioni dei Trattati, meno quella che riconosce il diritto di voto europeo dei cittadini. Ma questi tentativi, che furono portati avanti nell'ambito dei parlamenti nazionali senza la possibilità di un efficace sostegno popolare, caddero di fronte all'ostilità o alle perplessità dei governi.

A questo punto, il Mfe rilanciò la battaglia, facendo perno sull'Italia dove, grazie all'articolo 71 della Costituzione che estende ai cittadini l'iniziativa legislativa, è possibile stabilire un legame diretto, anche a questo riguardo, tra popolo e parlamento. L'iniziativa popolare europea in Italia rianimò, nei parlamenti di tutti i paesi, la volontà di coloro che vogliono davvero giungere all'elezione europea generale, e cercano pertanto di superare con ogni mezzo, ivi compreso il più forte, l'elezione europea nei singoli paesi, le resistenze che hanno impedito sinora, ed impediscono ancora, di fare dell'Europa una cosa dei cittadini europei.

In tutti i paesi della Comunità si ricominciò a lavorare per questo obiettivo, con risultati eccellenti in Olanda, e con risultati promettenti in Belgio, Germania e Gran Bretagna. Al Vertice europeo di Parigi il governo olandese si batté coraggiosamente per l'elezione generale europea ed annunciò ufficialmente che, in mancanza di una decisione tempestiva al riguardo, l'Olanda avrebbe cominciato da sola eleggendo direttamente i membri olandesi del Parlamento europeo.

Ai parlamentari, alle associazioni europee e ai cittadini che avevano condotto sino ad allora questa azione, si è così aggiunto uno dei governi europei. È un grosso passo avanti. Naturalmente la partita è ancora aperta perché il governo olandese è rimasto iso-

lato. Ma è proprio per questo che ciò che si farà in Italia assume un grande rilievo.

Approvando rapidamente la proposta di legge popolare, l'Italia si affiancherebbe all'Olanda. Con due paesi che riconoscono sin da ora il diritto di voto europeo dei cittadini si rafforzerebbe la posizione di coloro che si battono per lo stesso scopo in Belgio, Germania, Gran Bretagna e nella stessa Francia. E con questi successi, e un fronte così vasto, l'elezione generale europea diventerebbe finalmente un obiettivo realistico per tutti.

Non sarebbe ancora l'Europa. Ma dopo la prima elezione generale europea si potrebbe finalmente contare sulla volontà dei cittadini e dei partiti per andare avanti. Si osserva sempre che l'opinione pubblica non si interessa abbastanza dell'Europa, e che i partiti non hanno una sufficiente volontà europea. Ma non ci può essere né volontà, né interesse, là dove non c'è una responsabilità, una partecipazione diretta. Bisogna dunque ormai capire che per interessare l'opinione pubblica alla costruzione dell'Europa e per promuovere la volontà europea dei partiti, non c'è che un mezzo: l'elezione europea. E bisogna provvedere.

Dattiloscritto non datato.